

Dopo aver insegnato Storia medievale a Oxford per qualche anno, lord Sumption ha preferito appendere al chiodo la toga accademica, per indossare quella da giurista, diventando, prima, uno dei *barrister* di maggior successo degli ultimi anni e, infine, giudice della UK Supreme Court. Nel 2019, una volta andato in pensione, ha tenuto le prestigiose *Reith Lectures*, successivamente raccolte in un volume di grande successo, ora finalmente tradotto per le edizioni **Rubbettino**. Il libro di Sumption costituisce un'occasione di riflessione preziosa per chiunque abbia a cuore il rapporto tra diritto e politica.

E' noto che, in ogni società, la convivenza produce frizioni e contrasti, che vengono composti, preferibilmente, a mezzo di accordi individuali e, se necessario, con gli strumenti della democrazia rappresentativa; nel modello di società liberaldemocratica, alcune delle situazioni giuridiche che vengono in rilievo in questi contrasti sono sottratte all'arena del confronto politico e - attraverso il processo di loro costituzionalizzazione - poste al di là del-



Jonathan Sumption
L'IMPERO DEL DIRITTO

Rubbettino, 112 pp., 12 euro

la portata delle maggioranze elettorali. Perché questo avvenga, è necessario che si raggiunga il consenso di tutta (o quasi) la società: ma, visto che il novero delle cose su cui gli uomini possono concordare è inversamente proporzionale al loro numero, questi diritti non possono che essere pochi (secondo Sumption, si tratta dell'assenza di interferenze indebite con libertà, vita e proprietà, della libertà di parola, dell'accesso a una giustizia indipendente). Per gli altri diritti, si pone il tema del loro riconoscimento e, precisamente, del corpo cui attribuire il potere del loro riconoscimento. Tradizionalmente di ciò si è occupato il Parlamento, quale luogo di espres-

sione della sovranità popolare; oggi, però, quel dominio viene avvocato dai giudici, non più interpreti ma creatori della legge, che scoprono - con grande facilità, nelle pieghe di testi formulati in modo necessariamente vago - nuovi diritti "fondamentali". Spesso si tratta di decisioni apprezzabili, ma, ammonisce Sumption, più importante dell'esito decisionale è il modo in cui quest'ultimo viene raggiunto: in Parlamento, si costruiscono coalizioni e si stringono compromessi, il tutto sotto lo scrutinio dell'opinione pubblica; in tribunale, c'è un solo vincitore, che viene scelto nel segreto della camera di consiglio. Il popolo accetta le regole perché ne riconosce la legittimità - e lo fa, soprattutto, perché ha avuto parte, diretta o indiretta, nella loro formazione. Ma se all'urna si sostituisce la sentenza - se, in altre parole, a una democrazia di milioni di elettori se ne sostituisce una con una sola manciata di essi - è possibile che quello stesso popolo abbia di che obiettare. E in modi che potrebbero non sempre essere dei più piacevoli. (Giuseppe Portonera)

